



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
XV LEGISLATURA

RELAZIONE

della Quarta Commissione permanente riferita all'indagine sul tema della vulnerabilità sociale in Trentino al fine di individuare le modalità di intervento più opportune, in attuazione della mozione n. 124 del 10 maggio 2016

approvata nella seduta del 3 luglio 2018

Relazione della Quarta Commissione permanente riferita all'indagine sul tema della vulnerabilità sociale in Trentino al fine di individuare le modalità di intervento più opportune, in attuazione della mozione n. 124 del 10 maggio 2016

INDICE

Premessa	pag.	1
1. Definizione dell'ambito dell'indagine	pag.	1
2. Inquadramento del contesto sociale ed economico provinciale	pag.	2
3. Categorie a rischio di vulnerabilità sociale	pag.	5
4. Politiche provinciali di riferimento e relative iniziative	pag.	8
5. Progettualità, proposte e riflessioni indicati dai soggetti consultati	pag.	11
6. Considerazioni conclusive della Commissione	pag.	15
Allegato "Documentazione"		

Premessa

Il 10 maggio 2016 il Consiglio provinciale ha approvato la mozione n. 124 per affidare alla Quarta Commissione permanente il compito di svolgere un approfondimento sul tema della "vulnerabilità sociale" in Trentino al fine di accertare la situazione reale e individuare alcune possibili azioni in grado di suggerire al decisore forme innovative e migliorative di intervento, in modo anche differenziato rispetto alle categorie di persone a rischio, tenendo in particolare considerazione i contesti nei quali sono coinvolti i minori, ai quali devono essere garantite in via prioritaria particolari forme di tutela e attenzione.

La Quarta Commissione permanente ha affrontato la mozione in oggetto nelle sedute del 6 e 28 settembre, 10 novembre e 14 dicembre 2016, 16 gennaio, 22 febbraio, 5 giugno e 7 dicembre 2017, 28 marzo, 12 giugno e 3 luglio 2018.

1. Definizione dell'ambito dell'indagine

La Commissione ha in primo luogo definito l'ambito dell'indagine nell'analisi e valutazione delle cause che determinano la "vulnerabilità sociale" in Trentino e nell'individuazione di azioni o misure d'intervento per fronteggiare gli stati di disagio, dove per "vulnerabilità sociale" si intende quella condizione di scarsità di mezzi o di relazioni o di legami di solidarietà necessari per difendersi da improvvise situazioni di difficoltà economica o sociale.

I cambiamenti socio-economici che hanno segnato gli ultimi decenni e la grave crisi finanziaria globale che ha colpito il biennio 2007-2009, determinando una forte contrazione della crescita economica sia italiana che provinciale, hanno progressivamente eroso i pilastri su cui poggia la quotidianità di ciascun individuo: lavoro, famiglia e welfare, rendendola "normalmente insicura". Pertanto i fattori di rischio che un tempo potevano colpire

accidentalmente la vita di un individuo producendo momentanee condizioni di instabilità oggi sono diventati delle costanti che comportano la "cronicizzazione, la quotidianizzazione, la familiarizzazione dell'incertezza"¹.

Il contesto socio-economico provinciale pur presentando una condizione sostanzialmente positiva, se rapportata alle altre realtà, mostra un progressivo peggioramento dei dati riferiti alla vulnerabilità sociale.

Il protrarsi dello stato di incertezza economica, associato ad altri fattori quali lo sfaldamento delle relazioni familiari e l'affacciarsi di nuove emergenze sociali a fronte di un sistema di welfare da ridefinire, sta determinando una sempre maggiore diffusione di un sentimento di disagio e di instabilità che non è più solo delle classi sociali svantaggiate ma che progressivamente coinvolge anche la classe media, destabilizzando il consolidato rapporto di equilibrio.

La vulnerabilità sociale è un fenomeno complesso, caratterizzato da un intreccio di fattori economici, sociali, etici, culturali, politici e territoriali, e in quanto tale richiede un approccio multidisciplinare, che presuppone l'interazione di più politiche per la definizione di azioni efficaci.

2. Inquadramento del contesto sociale ed economico provinciale

Per meglio delineare l'ambito dell'approfondimento, la Commissione si è in un primo momento confrontata con l'Assessore alla salute e politiche sociali, con il servizio politiche sociali della Provincia e con la fondazione Franco Demarchi, data la sua competenza in studi e ricerca delle dinamiche sociali, nonché con il primo firmatario della mozione n. 124, che hanno fornito alcune prime indicazioni sulla dimensione del fenomeno e su alcune delle categorie sociali che più risentono di questo stato di disagio e fragilità.

Successivamente la Commissione si è rivolta ai principali soggetti istituzionali di riferimento e alle realtà maggiormente impegnate sul fronte della prestazione dei servizi, con l'intento di definire il contesto e individuare le categorie sociali più a rischio nonché gli strumenti o le azioni per sostenere e accompagnare le persone socialmente vulnerabili verso una condizione di maggiore stabilità e sicurezza.

La Commissione ha chiesto, pertanto, di fornire dati e informazioni utili a definire le cause di vulnerabilità e ad individuare le categorie sociali più a rischio, a riferire sulle misure adottate e sui risultati conseguiti e a dare indicazioni su possibili interventi o modalità operative e organizzative da adottare per fronteggiare le problematiche, con una particolare attenzione ai contesti in cui sono presenti minori.

Hanno contribuito l'Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili, l'Associazione laica famiglie in difficoltà (ALFID), l'Azienda provinciale per i servizi sanitari, la Caritas diocesana Trento, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, il Consiglio delle autonomie locali, il Con.Solida, la Consulta provinciale della famiglia, il Forum delle associazioni familiari del Trentino, l'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) e l'Istituto per la ricerca valutativa sulle politiche pubbliche (IRVAPP)².

1 "La vulnerabilità sociale. I fragili orizzonti delle vite contemporanee" del prof. Nicola Negri, docente di sociologia economica dell'Università degli studi di Torino.

2 La documentazione inviata dai soggetti indicati è raccolta nell'allegato alla relazione.

Partendo dalle premesse del documento dell'ISPAT e del "Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari", riferito all'anno 2016, dell'Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili, per inquadrare il contesto economico e sociale generale di riferimento, si rileva che:

- *"Il Trentino si conferma, nonostante il lungo periodo di crisi, ai vertici delle classifiche nazionali per il contesto economico e sociale, riuscendo a garantire un'elevata qualità della vita, un apprezzabile sistema di welfare, contenute disuguaglianze, consistenti livelli di coesione sociale così come la fiducia interpersonale"* (ISPAT);

e che:

- *"il Trentino ha registrato negli ultimi anni risorse sociali e risorse connesse alla gestione e al rispetto del territorio molto elevate, evidente esito di investimenti che vengono da lontano, mentre ha rilevato criticità per quel che attiene gli aspetti economico-produttivi e demografici. Un quadro generale che conferma aspetti di positività al di sopra della media del paese e mette in luce alcuni elementi di negatività in linea con il più ampio contesto nazionale e, in parte, europeo pur evidenziando trend in ripresa. Anzi, un Trentino che da molti punti di vista può definirsi più europeo che non italiano, a partire dal PIL pro-capite, visti anche gli obiettivi dell'Agenda Europa 2020 già raggiunti e in modo incoraggiante rispetto ad altre realtà"* (Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili).

Volendo tradurre in percentuali le affermazioni contenute nelle premesse citate se ne riportano alcune di quelle presenti nei due documenti indicati.

Rispetto agli indicatori Europa 2020, il Trentino presenta:

- un tasso di occupazione del 71,4 per cento, in Italia è il 61,6 per cento e in Europa il 71,1 (dato 2016);
- un tasso di abbandono scolastico del 7,9 per cento, in Italia è il 13,8 per cento e in Europa il 10,7 per cento (dato 2016);
- un tasso di istruzione terziaria del 35 per cento, in Italia è il 26,2 per cento e in Europa il 39,1 per cento (dato 2016);
- una percentuale di popolazione a rischio di povertà o di esclusione sociale pari al 15,8 per cento, per l'Italia la percentuale è il 28,7 per cento e per l'Europa il 23,7 per cento (dato 2015)³.

Rispetto agli indicatori sulla qualità della vita, in Trentino si rileva:

- un tasso di disoccupazione di lunga durata del 2,6 per cento, in Italia è il 6,7 per cento e in Europa il 4 per cento (dato 2016);
- una percentuale di famiglie che non sono in grado di affrontare spese impreviste pari al 25,1 per cento, in Italia è il 39,9 per cento e in Europa il 37,4 per cento (dato 2015)⁴.

Nel quadro di sintesi del contesto economico e sociale del Trentino⁵ del rapporto dell'Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili, che di seguito si riporta, si leggono una serie di informazioni che evidenziano un contesto che gode sostanzialmente di buona salute e che si presenta in tendenziale miglioramento rispetto agli anni passati.

3 Dati estratti dalla tabella n. 1, di pagina 4, del "Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari" dell'Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili.

4 Dati estratti dalla tabella n. 2, di pagina 4, del rapporto dell'Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili.

5 Tabella 4, di pagina 6, del rapporto dell'Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili.

PIL	pari a 19.106 milioni di euro nel 2016, con una previsione di crescita attorno all'1% nel periodo 2017-2020
Fatturato	è tornato a crescere; le prime anticipazioni relative al 2017 confermano i positivi risultati dell'anno 2016
Investimenti	la ritrovata fiducia degli imprenditori ha riavviato gli investimenti industriali (automezzi, macchinari e attrezzature) e per i prossimi anni si stima una dinamica positiva
Sistema produttivo	presenta una marcata terziarizzazione (circa il 75% del valore aggiunto deriva dal settore dei servizi) ed è prevalentemente costituito da micro e piccole imprese (il 94% delle imprese ha meno di dieci addetti)
Spirito imprenditoriale	si torna a fare impresa dal 2015; buona la presenza di imprese femminili (17,7%), giovani (9,6%) e straniere (6,9%). Il Trentino primeggia per le start-up innovative (27,6‰), contro l'11,1‰ in Italia
Esportazioni	diminuite dell'1,5% nel 2016 e in evidente ripresa nel primo semestre 2017 (+11,7%) soprattutto verso i Paesi UE; i principali partner commerciali sono Germania, Stati Uniti e Francia (36% dell'esportato nell'anno). Si esporta vino e spumante, mele, derivati del latte, prodotti della carta e stampa, prodotti chimici e materie plastiche
Importazioni	sono tornate a crescere e nel 2016 sono aumentate di oltre il 6%. Si importano quasi esclusivamente prodotti manifatturieri e prevalentemente dai paesi europei; il principale partner è la Germania (25,5%)
Turismo	attiva circa il 10% del Pil trentino e negli ultimi anni ha registrato ottimi risultati. Le presenze turistiche sono cresciute del 3%; quelle degli stranieri del 22%. Riscontri in continua crescita per gli esercizi complementari
Commercio al dettaglio	al il fatturato del settore è cresciuto nel 2016 del 6,7%. Il ritrovato clima di fiducia e l'attenuarsi delle difficoltà delle famiglie, nonché la presenza di turisti, contribuiscono alla positiva evoluzione del settore
Occupazione e disoccupazione	e nel 2016 il mercato del lavoro è stabile, con l'aumento dell'occupazione maschile e una diminuzione di quella femminile. Il Trentino è una delle poche realtà regionali che ha creato nuovi posti di lavoro nel periodo 2008-2016 (+2,5%; in Italia -1,3%).
Benessere economico	con un Pil pro-capite in PPA pari a 35.500 euro il Trentino risulta fra le prime 3 regioni italiane e le prime 50 in Europa, con valori simili a quelli della Germania e della Svezia. In situazione di significativo svantaggio si trova una quota ridotta della popolazione trentina (5,1% in Trentino, 11,5% in Italia, 8,1% in Europa)
Qualità della vita	nel 2016 il 56% della popolazione ritiene di essere molto soddisfatta della propria vita (rispetto alla media italiana 41%). La partecipazione sociale, civica e politica è di un terzo superiore alla media italiana

Nonostante i risultati positivi delle rilevazioni effettuate, al tempo stesso, si legge nel rapporto che, diversamente da altre aree del Paese che partivano da condizioni peggiori e che in questi anni di crisi, nel lungo periodo, si sono mantenute relativamente più stabili, il Trentino, nel lungo periodo, seppur con un andamento non lineare, ha visto aumentare il rischio di povertà o di esclusione sociale e di grave deprivazione materiale *"in sintesi si potrebbe dire che si è assistito a un peggioramento che ha riguardato un po' tutti"*.

Per l'analisi statistica della condizione di vulnerabilità sociale delle famiglie trentine, l'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT) riferisce di aver tenuto conto dell'indicatore che misura la distribuzione della ricchezza fra la popolazione ossia dell'indice di disuguaglianza del reddito disponibile che nel 2015 per il Trentino era pari a 4. Il valore è inferiore rispetto a quello nazionale che per lo stesso periodo era pari a 5,8. Rapportando il valore dell'indice di disuguaglianza del Trentino riferito al 2015 con quello riferito al 2007, quando misurava 3,3, si rileva un aumento di 0,7.

Se si tiene conto delle rilevazioni del rischio di povertà ossia di quella condizione per la quale una famiglia dispone di un reddito equivalente inferiore al 60 per cento del reddito mediano nazionale, l'ISPAT osserva con riferimento al 2015 che circa un residente su dieci (10,2 per cento) era a rischio povertà quando nel 2007 era uno su cinque (5,3 per

cento). Il dato è comunque migliore di quello nazionale che nel 2015 era del 19,9 per cento, quasi il doppio, ma in tendenziale peggioramento rispetto alle regioni del nord-est il cui valore era del 9,9 per cento.

Anche con riguardo al rischio di povertà o di esclusione sociale, calcolato sulla percentuale di persone che si trovano in una delle seguenti tre condizioni:

- 1) vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro;
- 2) vivono in famiglie a rischio di povertà;
- 3) vivono in famiglie in condizione di grave deprivazione materiale;

il periodo 2007-2015 mostra un tendenziale peggioramento. Nel 2007 l'indice era per il Trentino il 7,5 per cento, per l'Italia il 26 per cento e per le regioni del nord-est il 14,6 per cento. Nel 2015 l'indice ha raggiunto il 15,8 per cento per il Trentino, il 28,7 per cento per l'Italia e il 15,9 per cento per le regioni del nord-est.

La rilevazione dell'ISPAT mostra dunque una condizione di rischio di povertà o di esclusione sociale per il Trentino che resta su livelli pari alla metà di quelli nazionali ma che è cresciuta del doppio dal 2007 al 2015, segnando un più 8,3 per cento, diversamente dal contesto nazionale dove la crescita di lungo periodo è stata solo del 2,7 per cento.

Pur muovendoci in un panorama che permane tendenzialmente positivo, i dati evidenziano una progressiva erosione dello stato di benessere economico e sociale, che incide negativamente sulla qualità della vita delle persone, da tenere sotto stretta osservazione per contenerne la crescita anche perché le percentuali appena descritte presuppongono un impegno da parte delle istituzioni, sia sul piano economico che finanziario che organizzativo, tutto sommato sostenibile che non sarebbe altrettanto qualora crescessero ulteriormente.

3. Categorie a rischio di vulnerabilità sociale

All'interno del contesto descritto nel paragrafo precedente vanno ricercate e individuate le categorie più esposte al rischio di vulnerabilità sociale e le cause che possono determinare tale esposizione. Dall'esame della documentazione prodotta emerge che la famiglia è sicuramente la categoria più a rischio, venendo a convergere su di essa più fattori di vulnerabilità, alla quale si affiancano con crescente rilevanza quelle degli anziani e dei disabili, a causa dei profondi cambiamenti delle dinamiche economiche, sociali e familiari degli ultimi decenni, nonché quella dei giovani in relazione alle difficoltà che incontrano nel loro percorso di affermazione nel mondo del lavoro. Rispetto alle categorie rilevate le cause di natura economica sono quelle che più incidono nella vita di un individuo, sia come singolo che come componente di un nucleo familiare, alle quali si aggiungono quelle legate allo sfaldamento della rete relazionale e dei legami familiari. La documentazione pervenuta oltre a dare conferma della crescente presenza di un fenomeno, di cui nell'ultimo decennio si è acquisita sempre maggiore consapevolezza, fornisce un'ampia rappresentazione della pluralità di problematiche che affliggono determinate categorie sociali, che seppur non definibili tutte come sintomatiche di una condizione di vulnerabilità sono comunque rappresentative di stati di fragilità che vanno osservati per evitare il loro tradursi in dinamiche più complesse.

Al fine di dare una rappresentazione più ampia e completa possibile del contesto emerso dall'istruttoria condotta, si è scelto di riportare tutte le categorie evidenziate e gli

eventi che possono produrre stati di vulnerabilità o di fragilità che per ciascuna di essa sono stati segnalati.

Famiglia

Risulta la categoria che sicuramente presenta le dinamiche più delicate e complesse in quanto gli eventi che la espongono al rischio di vulnerabilità possono essere:

- di natura economica, che comportano un progressivo impoverimento del nucleo familiare, causati da:
 - perdita del lavoro di uno o più componenti;
 - precarietà del lavoro di uno o più componenti;
 - disoccupazione di lungo periodo;
 - aumento del costo della vita o presenza di spese impreviste a fronte di minor entrate dovute a uno dei precedenti fattori elencati;
 - presenza di familiari da assistere: figli minori, disabili o anziani, con conseguente difficoltà a conciliare i tempi di assistenza con i tempi di lavoro; la c.d. *sandwich generation* ossia la generazione dei genitori schiacciati tra il lavoro di cura dei figli e quello di assistenza agli anziani, che rischiano di esaurire le loro risorse personali, sociali ed economiche;
- di natura relazionale conseguente a:
 - separazione dei coniugi dalla quale possono insorgere dinamiche di particolare conflittualità derivanti o dalla separazione o dalla creazione di un nuovo nucleo familiare, con relative ripercussioni sui figli minori a carico;
 - atti di violenza domestica;
- di natura abitativa in quanto la presenza di uno o più degli eventi descritti possono determinare l'insorgenza di una condizione di emergenza abitativa.

Anziani

Rappresentano la sfida sociale del prossimo futuro. Si stima che nel 2030 la popolazione anziana trentina degli over 65 sarà il 30 per cento della popolazione. Il calo delle nascite, l'incidenza della popolazione anziana in percentuali sempre crescenti, la trasformazione sociale e demografica della famiglia e una sempre minore disponibilità di risorse economiche pubbliche per il mantenimento dei servizi impongono un ripensamento delle politiche di welfare che in provincia è già in atto da tempo, basti pensare alla legge provinciale 16 novembre 2017, n. 14, sulla riforma del welfare anziani, o al progetto "Welfare a Km Zero", promosso dalla Provincia in collaborazione con la fondazione Franco Demarchi e con la fondazione Caritro, che consiste in un percorso volto a sostenere e rafforzare la cultura e la pratica del welfare comunitario e generativo nella società trentina, che promuove iniziative volte non solo a trovare una soluzione ai problemi ma anche a produrre risorse relazionali e finanziarie affinché gli stessi possano essere affrontati in futuro con minori contributi finanziari. I servizi di cura e di assistenza tradizionali vanno dunque ripensati non solo perché non più sostenibili a fronte di una contrazione delle risorse pubbliche ma anche a causa del cambiamento della composizione e delle dinamiche della comunità. Da qui il bisogno di lavorare a una riprogettazione dei servizi assistenziali, in condivisione con gli attori locali, che preservino l'autonomia dell'anziano, attraverso la prevenzione, e che considerino l'anziano non solo come un soggetto passivo, destinatario di cure e servizi, ma anche come un soggetto attivo della comunità nei confronti del quale va tutelata la rete delle relazioni sociali, attraverso interventi di comunità e misure di sostegno che partono dal basso.

Disabili

A fronte di una maggiore aspettativa di vita si rileva un numero sempre crescente di disabili che invecchiano o che sopravvivono ai loro genitori. Questo impone un nuovo interrogativo sul quale le istituzioni e gli operatori del settore si stanno confrontando per capire come e attraverso quali strumenti affrontare il tema del "dopo di noi". Anche per i disabili come per gli anziani lo scenario di riferimento è il medesimo, una progressiva riduzione delle risorse pubbliche o l'impossibilità di aumentare gli investimenti e l'impoverimento economico, sociale e culturale della comunità, determinano l'insorgenza di nuovi bisogni che impongono la ricerca di soluzioni che vanno trovate nel sistema di welfare generativo e di comunità.

Donne

Risulta ancora oggi tra le componenti sociali più fragili sotto diversi aspetti:

- economico: per quanto il tasso di occupazione femminile mostri una tendenziale crescita, raggiungendo nel 2017 il 63 per cento, permangono le seguenti condizioni:
 - il divario economico tra uomo e donna;
 - una minore qualità dell'occupazione femminile rispetto a quella maschile con conseguente incidenza negativa sui livelli retributivi;
 - un numero ancora elevato di casi di abbandono del lavoro in occasione della nascita del primo figlio;
 - un numero sempre maggiore di donne che incontrano difficoltà a trovare un impiego a tempo indeterminato o a tempo pieno e che devono accontentarsi di accettare per necessità un contratto a tempo determinato o a part-time;
- familiare: restano prevalentemente a carico della donna i carichi di cura familiare con tutte le conseguenze che ne derivano in termini di conciliazione dei tempi famiglia - lavoro, in termini di rinuncia delle aspettative lavorative e in termini anche di disagio psicologico;
- relazionale: sono ancora poche le donne che denunciano gli atti di violenza domestica di cui sono vittime rispetto alla reale dimensione del fenomeno.

Giovani

Sempre di più sono presenti tra le categorie socialmente vulnerabili a causa del disagio che manifestano rispetto al loro rapporto con il mondo della scuola o con il mondo del lavoro. Seppure i dati evidenziano un tendenziale miglioramento del tasso di occupazione giovanile persistono ancora difficoltà per il loro inserimento nel mercato del lavoro e si rileva una scarsa propensione a intraprendere un'attività imprenditoriale. Il dato più preoccupante è rappresentato dai NEET "not (engaged) in education, employment or training" ossia dei giovani compresi tra i 15 e i 29 anni, inattivi o disoccupati, che non frequentano la scuola o corsi di formazione. Il mancato completamento del percorso della scuola dell'obbligo determina gravi carenze non solo sotto il profilo delle competenze ma anche sotto il profilo delle capacità relazionali afferenti all'attività lavorativa e quindi l'incapacità di mantenere gli impegni, di svolgere compiti in autonomia, di inserirsi in una struttura organizzata assumendo il proprio ruolo e rispettando persone e regole, nonché l'incapacità di fronteggiare i fallimenti.

È stato, inoltre, evidenziato che nel periodo di crisi economica è cresciuto il ricorso al contratto di lavoro a termine e al part-time involontario e sono diminuite le opportunità di lavoro per le competenze più alte, rendendo più difficile l'inserimento lavorativo dei giovani con un titolo di studio più elevato. In ogni caso, la laurea resta ancora un investimento per una carriera professionale più stabile e di qualità anche se nel breve periodo non sempre è premiante.

Lavoratori over 55

Nell'ambito della categoria dei lavoratori va sicuramente rivolta una particolare attenzione ai lavoratori over 55, rispetto ai quali, per quanto il tasso di disoccupazione sia in percentuali contenute, questa categoria risulta comunque particolarmente fragile perché in caso di perdita involontaria del lavoro rischia di non trovare un'occupazione qualificata.

Minori

Un'altra categoria sociale che si distingue per la sua particolare fragilità in quanto, oltre a vivere di riflesso le dinamiche negative che investono la dimensione familiare o il rapporto tra i coniugi, con tutte le conseguenze psico-fisiche che ne derivano, risultano sempre più soggetti alle problematiche inerenti all'età evolutiva, nelle sue diverse dimensioni clinica, psicologica ed economica-ambientale. Si legge inoltre di una maggiore incidenza dei disturbi dell'apprendimento e dei disturbi psichiatrici nei bambini.

Stranieri

Nel panorama sono sempre più presenti e la mancanza di una rete familiare e sociale di riferimento nonché le differenze culturali e l'incapacità d'integrazione li rendono soggetti particolarmente fragili.

Salute mentale e dipendenze

In aumento anche il numero di persone affette da problematiche di salute mentale, dovute in molti casi dal crescente malessere generalizzato, che può manifestarsi in concomitanza di alcune delle cause di vulnerabilità esaminate, o da dipendenze da gioco, da alcol o da sostanze stupefacenti, che pregiudicano la capacità cognitiva, relazionale, di gestione della vita familiare, dell'attività lavorativa e delle risorse economiche.

4. Politiche provinciali di riferimento e relative iniziative

Rispetto alle problematiche riscontrate che, come evidenziato, sono in prevalenza di natura economica e sociale e in misura minoritaria di altra natura, la Provincia, negli ultimi anni, ha molto investito e molto continua a investire.

Sul fronte delle politiche del lavoro e delle politiche economiche, allo scopo di contenere gli effetti della crisi che ha colpito duramente l'ultimo decennio, la Provincia ha compiuto sforzi notevoli per fronteggiare la crisi occupazionale e per sostenere le attività economiche e l'imprenditoria.

Con riguardo alle politiche familiari e di conciliazione dei tempi famiglia - lavoro nonché alle politiche giovanili sono state messe in campo una moltitudine di strumenti e di azioni di cui il "Rapporto sullo stato di attuazione del sistema integrato delle politiche familiari", dell'Agenzia per la famiglia, natalità e politiche giovanili, offre un ampio catalogo e al quale per brevità si riporta.

A queste si aggiungono le iniziative assunte nell'ambito delle politiche sociali in un'ottica di revisione del sistema di welfare. In particolare, si pensi alla legge provinciale 2 aprile 2015, n. 6, che ha introdotto la programmazione integrata delle politiche sanitarie e sociali provinciali, favorendo un modello innovativo di programmazione che mette al centro la tutela della salute intesa non solo come risposta al bisogno della persona di ricevere interventi di cura o di assistenza ma anche come valorizzazione della dimensione relazionale e del benessere della persona; un concetto di salute che non si limita alla dimensione

sanitaria ma che si integra con le politiche sociali, ambientali, scolastiche e alimentari. Si pensi alla legge provinciale 16 novembre 2017, n. 14, che ha rivisto il sistema di welfare anziani, a fronte del progressivo invecchiamento della persona, proponendo un modello organizzativo che affida la gestione territoriale dei servizi alla regia unica di Spazio argento, che ha il compito di coordinare le professionalità coinvolte e le risorse sia pubbliche che private presenti sul territorio di riferimento, offrendo una risposta unitaria ai bisogni complessi delle famiglie, in un'ottica di invecchiamento attivo dell'anziano, il quale non è più considerato un soggetto passivo, destinatario di un servizio, ma un soggetto attivo di cui valorizzare le attitudini e capacità. Si pensi anche alla legge provinciale 13 giugno 2018, n. 8, di disciplina dei progetti di vita indipendenti a favore delle persone con disabilità e delle misure di sostegno ai prestatori di assistenza familiare.

Sempre sul fronte delle politiche sociali si segnala l'impegno della Provincia nello sviluppo del welfare di comunità. Per rispondere in maniera adeguata ai bisogni connessi all'ampliarsi del target della vulnerabilità ed evitare il conseguente sovraccarico di lavoro per i servizi sociali territoriali, al verificarsi di eventi negativi che transitano la persona nell'area del disagio conclamato, è necessario cogliere precocemente le condizioni di vulnerabilità, per costruire intorno a queste persone una rete di "protezione". Per far questo va rivisto il modus operandi dei servizi passando da una modalità di erogazione frontale a una di lavoro sul territorio per attivare e riattivare tutti i soggetti che possono concorrere al benessere del contesto. A tal fine, in collaborazione con la fondazione Demarchi, la Provincia ha individuato le best practice che sono state impiegate nei laboratori organizzati nell'ambito del progetto "Welfare a Km Zero", dove attraverso la partecipazione di soggetti pubblici e privati, profit e no profit, sono state coprogettate attività rivolte primariamente a individuare modalità di coinvolgimento proprio dei "vulnerabili". Successivamente, in collaborazione anche con il Consiglio delle autonomie locali, sono stati pubblicati dei bandi, finanziati in parte dalle comunità e in parte dalla fondazione Caritro, sempre secondo la modalità del cofinanziamento pubblico-privato, rispetto ai quali il riparto delle risorse assegnate dalla Provincia alle comunità è avvenuto sulla base di un criterio di premialità a favore dei territori che si sono messi in gioco partecipando a tali progettualità.

A quanto fin qui riferito vanno ancora aggiunte le progettualità realizzate dalla Provincia attraverso il fondo per il sostegno della famiglia e dell'occupazione, istituito ai sensi della legge regionale 11 luglio 2014, n. 4, che finanzia interventi coerenti con le politiche sociali, della famiglia e del lavoro e che perseguono le seguenti finalità:

- generazione di nuovi posti di lavoro anche se temporanei;
- consolidamento di progetti finalizzati all'accompagnamento al lavoro;
- sviluppo di progettualità nell'ambito dell'occupazione che tengono conto delle categorie di destinatari poco o per nulla raggiunti da interventi già esistenti;
- sviluppo di progetti mirati alla creazione di un aiuto concreto a sostegno delle famiglie in maggior difficoltà (voucher, servizi, o altro);
- sviluppo di progetti finalizzati al sostegno delle funzioni e delle relazioni familiari;
- realizzazione di interventi che rispondono a concrete esigenze riscontrate sul territorio segnalate dagli esperti della realtà sociale;
- sostegno alla famiglia tramite funzioni di cura ed educative, con particolare riferimento al sostegno della genitorialità.

Per alcuni di questi interventi è stato chiesto ai soggetti beneficiari del contributo, in un'ottica di effetto moltiplicatore delle risorse, di partecipare attivamente al progetto con proprie risorse.

Con particolare riferimento alle politiche familiari, attraverso il fondo regionale, sono sostenuti i progetti:

- "*Scommettiamo sui giovani*" oggi divenuto "*Sostegno precoce alla genitorialità*", che si colloca nell'ambito della prevenzione delle alterazioni precoci della relazione genitore-bambino che sono alla base di diversi disturbi dello sviluppo, quali i disturbi della regolazione delle funzioni fisiologiche e delle emozioni, con l'intento di aumentare il livello di sensibilità genitoriale verso il bambino e di promuovere una relazione sensibile genitore - bambino offrendo fin dalla gravidanza una relazione stabile e di fiducia reciproca con l'operatore volto a promuovere nel genitore un senso di auto-efficacia, realizzato dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari;
- "*Generazioni*" che ha l'obiettivo di:
 - potenziare le capacità genitoriali di coppie, famiglie monoparentali, in particolare di padri in situazioni di disagio e fragilità con il supporto dei servizi sociali, sanitari e di protezione dell'infanzia;
 - sostenere le coppie e le famiglie monoparentali nel processo di cambiamento (nascita, adolescenza, perdita del lavoro);
 - fornire strumenti per la lettura dei bisogni e per l'aumento delle competenze;
 - migliorare le relazioni di coppia, favorendo il coinvolgimento della famiglia, per una maggiore responsabilità nella ricerca delle soluzioni;
 - fornire interventi psicologici per chi ha perso il lavoro, con il coinvolgimento del consultorio come luogo di orientamento e progettualità per il futuro;
- "*Famiglie, Presente!*" che ha l'obiettivo di:
 - creare una rete di soggetti per l'accoglienza familiare sul territorio provinciale per ottenere un sistema di interventi uniforme;
 - aumentare le interconnessioni sviluppando reti di famiglie solidali;
 - formare e sensibilizzare le famiglie per implementare il modello di accoglienza familiare;
 - creare spazi di riflessione e dialogo per soggetti territoriali come servizi sociali, pediatri, consultori, referenti per i bisogni educativi speciali e altro;
- "*Fuori Onda*" che ha l'obiettivo di:
 - intercettare famiglie vulnerabili;
 - prevenire estensioni del disagio psichico;
 - offrire un luogo di ascolto;
 - consulenza su più livelli, attraverso una rete operatoria composta da competenze diverse;
 - offrire uno sportello come osservatorio sul territorio;
 - accompagnare le famiglie verso i servizi pubblici;
 - garantire una presa in carico integrata della persona dentro la sua rete familiare;
 - attivare spazi di ascolto;
 - fornire consulenza territoriale;
- nonché una ventina di progetti rispondenti ai diversi bisogni delle famiglie in stato di agio e di disagio:
 - sostegno e aiuto concreto alle famiglie nelle fasi delicate dei cicli di vita;
 - promozione di interventi al fine di affrontare situazioni di emergenza familiare a fronte di nuove situazioni di disagio sociale;
 - promozione di interventi di cura alle famiglie con figli attraverso attività di accompagnamento allo studio e di orientamento scolastico;
 - sostegno alle politiche di conciliazione che consentono di equilibrare i tempi di vita familiare con i tempi di vita lavorativa;

- promozione e diffusione di iniziative di formazione per il sostegno alle competenze relazionali, genitoriali ed educative finalizzate al rafforzamento delle relazioni e alla gestione dei conflitti familiari ed intergenerazionali;
- supporto ai processi generativi territoriali tramite forme di pianificazione integrata che coinvolgono attori economici e sociali del territorio sostenendo anche iniziative rivolte alla promozione di relazioni familiari e di comunità finalizzate a favorire il protagonismo delle famiglie anche nella logica del "Distretto famiglia";
- sostegno alle famiglie attraverso percorsi e attività consulenziali, in particolare sul tema dell'adolescenza dei figli, al fine di favorire il passaggio verso l'autonomia giovanile, lavorativa e abitativa;
- sostegno alle relazioni familiari attraverso la creazione di luoghi e di spazi di incontro anche informali laddove le famiglie possano condividere le proprie esperienze anche in modo concreto.

I progetti citati sono riferiti al sostegno alla genitorialità ma prevedono anche il coinvolgimento dei figli e non solo dei genitori.

Rispetto alle aree anziani, disabilità e disagio psichico, sempre attraverso il fondo regionale, si finanziano il progetto per lo sviluppo dell'istituto dell'amministratore di sostegno, il cohousing in ambito psichiatrico e, con specifico riferimento all'area delle disabilità:

- i progetti a supporto dei processi generativi territoriali orientati all'organizzazione e alla realizzazione di forme di coabitazione tra persone con disabilità a casa propria o in altri alloggi, anche in affiancamento ad altri conviventi senza disabilità; l'obiettivo è quello di uscire dalla logica dei classici servizi residenziali per disabili e dalla filosofia della struttura protetta, sostenendo l'autonomia e lo spirito innovativo del cohousing, nell'ottica della sostenibilità economica nel lungo periodo e con ricadute sul territorio provinciale;
- il progetto di ricerca di nuove pratiche di cohousing e per la fattibilità dell'istituzione di una fondazione sul territorio provinciale quale modalità innovativa di finanziamento del "dopo di noi" e sulla sua sostenibilità economica nel lungo periodo.

Per completezza si ricorda anche il progetto "*#FuoriCentro: coltiviamo le periferie*", finanziato su un bando nazionale sostenuto dalle fondazioni bancarie, per contrastare la povertà educativa, che si rivolge a tre zone periferiche della provincia di Trento dove è stato evidenziato un problema di sviluppo e consolidamento del capitale sociale e del capitale psicologico dei ragazzi tra gli 11 e i 17 anni. Il progetto prevede la realizzazione di percorsi educativi comuni ai territori coinvolti con declinazioni specifiche in base ai bisogni rilevati e a caratteristiche culturali, economiche, geografiche, nella prospettiva comune della creazione di tre villaggi educanti in cui tutti i soggetti del territorio sono responsabilizzati nel progetto educativo e di vita dei ragazzi. Un processo partecipato con attività per valorizzare spazi interni ed esterni alla scuola, con laboratori su competenze trasversali e skill tecniche, supporto alla genitorialità, manutenzione e ampliamento della rete di progetto. La sua realizzazione presuppone una forte collaborazione tra pubblico e privato e tra profit e no profit.

5. Progettualità, proposte e riflessioni indicati dai soggetti consultati

Le politiche e le misure descritte nel paragrafo precedente sono tutte finalizzate a tenere saldo il tessuto socio-economico della comunità e a prevenire e contrastare le cause di vulnerabilità.

All'interno del percorso tracciato dalle politiche citate si inseriscono le attività dei soggetti consultati. Attività che per un verso danno una rappresentazione di come tali politiche trovano concreta applicazione e per l'altro evidenziano le modalità attraverso le quali in particolare i soggetti non istituzionali intervengono con le loro progettualità in quegli ambiti non sempre raggiungibili dall'ente pubblico. Nell'insieme emerge un contesto sensibile, organizzato e attivo, composto da realtà che investono la loro esperienza e la loro professionalità con impegno e profondo senso di comunità, nonché un contesto propositivo che mette la sua esperienza al servizio delle istituzioni attraverso raccomandazioni o indicazioni che vanno attentamente esaminate e valutate.

Rispondendo alla richiesta della Commissione, i soggetti consultati hanno fornito ciascuno per i rispettivi ambiti di riferimento un ricco contributo riferendo non solo del loro operato o delle analisi condotte ma anche riportando precise proposte e indicazioni in merito a iniziative da assumere nell'ambito della formazione e dell'informazione o in merito a misure da adottare per arginare gli effetti delle cause di vulnerabilità o di fragilità sociale. Per dare un'adeguata rappresentazione del quadro emerso si è scelto di riportare, distinte per ciascuna delle categorie evidenziate, le progettualità e le iniziative segnalate. Si è ritenuto, inoltre, di dare risalto anche alle raccomandazioni e alle indicazioni riportate perché si pensa possano essere utili per eventuali riflessioni future in sede di valutazione delle politiche di riferimento.

Famiglia

Rispetto alle problematiche familiari la Caritas ha segnalato il progetto "*Credito sociale*", che risponde ai bisogni socio-economici di persone e famiglie, nel breve e medio periodo, che non sono in grado di far fronte a spese impreviste a causa della condizione di disagio che vivono e che impedisce loro di accedere ai canali tradizionali del credito, sebbene abbiano le potenzialità per sostenere gli oneri connessi alla restituzione di prestiti di importo contenuto. La Caritas ha segnalato inoltre l'esperienza del fondo straordinario di solidarietà di Rovereto, sostenuto dalle offerte erogate da privati ed enti, con il fine di promuovere la cultura della solidarietà, della carità e della sobrietà, finalizzato a sostenere persone e famiglie in difficoltà, residenti o domiciliate nel decanato di Rovereto, con un prestito a fondo perduto previo progetto educativo a monte. Perseguendo le medesime finalità, il consiglio pastorale decanale di Trento ha istituito il fondo straordinario di solidarietà di Trento.

L'ALFID ha riconosciuto che l'istituto della mediazione familiare resta uno strumento utile per prevenire in alcuni casi, non in tutti, le situazioni di conflittualità, rispetto alle problematiche connesse alla gestione dei rapporti tra i genitori separati.

Il Consiglio delle autonomie locali ha suggerito di perseguire politiche per la casa che considerino la casa quale bene fondamentale al pari del reddito; di tutelare i legami familiari attraverso lo strumento della mediazione familiare e di creare uno spazio neutro e di promuovere iniziative a supporto dei genitori.

Il Con.Solida ha ribadito l'importanza dello strumento della rete per evitare il rischio di isolamento ed esclusione sociale dei nuclei familiari più fragili e ha proposto la promozione di una cultura più consapevole di economia domestica per una gestione efficace delle risorse.

Il Forum delle associazioni familiari ha invitato a promuovere iniziative volte all'educazione alla relazione e all'affettività, intesa come coscienza di sé in relazione con l'altro, e in tal senso ha proposto lo sviluppo di progetti formativi per l'educazione alla relazionalità interpersonale; inoltre, ha proposto di favorire la rete fra servizi pubblici, associazioni e cooperative, per fornire un sostegno preventivo alle famiglie.

Anziani

Rispetto all'area anziani l'Azienda provinciale per i servizi sanitari ha segnalato il progetto "*Anziano fragile*", al fine di intercettare precocemente gli anziani a rischio di fragilità con un approccio di medicina di iniziativa, utilizzando strumenti dell'epidemiologia nominativa, il cui intento è di proporre una serie di interventi precoci sulla popolazione selezionata secondo una fascia di rischio predefinita con la regia del punto unico di accesso del territorio di residenza.

Il Con.Solida ha proposto di:

- prevenire l'esclusione sociale attraverso: la ricostruzione di dinamiche di comunità per favorire l'accudimento di anziani aventi un buon grado di autosufficienza; la promozione della filiera dei servizi affinché ciascuno possa conoscere i servizi attivi sul territorio; la creazione di spazi di confronto e di dialogo; la diffusione di pratiche quotidiane che permettano un invecchiamento sano e il mantenimento dell'autonomia;
- progettare e pianificare servizi che favoriscano la reale presa in carico continua dell'anziano: istituendo servizi intermedi integrati di immediata e rapida attivazione per dare risposte tempestive; sviluppando progetti in cui figure professionali diverse si prendono cura dell'anziano; sperimentando nuove progettualità; incentivando lo strumento assicurativo per l'integrazione pensionistica; sperimentando forme di solidarietà dal basso;
- progettare servizi a favore del prestatore di assistenza familiare: implementando la progettualità del cohousing; proponendo pacchetti di servizi alle famiglie gestiti dalle cooperative; aumentando le ore di assistenza domiciliare e il numero di posti dedicati all'accudimento residenziale o semi-residenziale.

Disabili

Rispetto all'area della disabilità l'Azienda provincia per i servizi sanitari ha segnalato gli interventi di residenzialità leggera e di cohousing che consistono in strutture che offrono opportunità abitative a utenti che non sono in grado di vivere in autonomia o nelle proprie famiglie di origine o acquisite, sia in relazione a condizioni di particolare criticità sia a fronte di fasi di cronicizzazione della malattia. Le residenze sono di due tipologie: residenza "pesante", con operatori presenti nelle 24 ore; residenze "leggere" con minore presenza oraria degli operatori e maggiore autonomia degli ospiti, che a loro volta possono distinguersi in appartamenti a bassa protezione, convivenza tra utenti, accoglienza da parte di rifugiati.

Il Con.Solida ha riferito dei progetti:

- "*Abitare il futuro*", finalizzato a realizzare un cambiamento culturale rispetto alle risorse, alle possibilità e ai diritti e ai doveri delle persone disabili, con l'intento di far sì che essi non siano considerati solo persone destinatarie di risorse o di supporti ma persone con desideri, talenti, possibilità, capacità e autonomie da sviluppare;
- "*Etika*", finalizzato al recupero di risorse da destinare al sostegno dell'innovazione delle risposte ai bisogni sull'abitare per le persone con disabilità e alla promozione di una nuova cultura della disabilità nell'ottica dei diritti delle persone disabili e di un'assunzione di responsabilità.

Inoltre, ha suggerito di: affrontare in modo sistematico il tema della progettualità della vita della persona disabile a partire da una valutazione dei requisiti lavorativi; superare le resistenze familiari all'emancipazione dei figli; creare progetti con soggetti pubblici, privati, famiglie, enti no profit, affinché i progetti siano sostenibili nel lungo periodo; considerare l'aggiornamento professionale e l'introduzione di nuove figure professionali; trovare forme di integrazione al reddito.

Donne

Rispetto alle problematiche occupazionali femminili i sindacati hanno fornito un'ampia serie di riflessioni, proponendo di: aumentare e qualificare gli interventi di conciliazione tra vita familiare e lavorativa per superare la logica del part-time come strumento unico e prevalente per la conciliazione; studiare forme di sostegno al reddito che amplino i periodi di congedo retribuito per il primo anno di vita del bambino per sostenere le carriere delle donne rendendo più accessibili dal punto di vista economico i servizi di conciliazione, quali asili nido, tagesmutter e baby sitter; introdurre nuovi meccanismi di flessibilità nell'organizzazione e negli orari di lavoro da permettere il mantenimento del full-time; stimolare la domanda delle imprese di opportunità di lavoro a tempo pieno per le donne; rivedere i sistemi equitativi aumentando le deduzioni ai fini dell'ICEF; tenere conto dell'incidenza del carico di lavoro domestico sulle donne in caso di presenza di un familiare non autosufficiente.

A queste si aggiunge la riflessione dell'ALFID di assumere interventi di educazione culturale e di attività di protezione della donna ma anche di assumere interventi finalizzati alla ricostruzione di un'identità maschile rispettosa e percorsi di cambiamento per uomini violenti.

Giovani

Molte sono state le riflessioni e le proposte riscontrate che hanno per destinatari i giovani.

Il Consiglio delle autonomie locali ha proposto di strutturare percorsi volti a favorire l'inclusione lavorativa; di realizzare progetti di avvicinamento al mondo del lavoro, in sinergia con i servizi sociali territoriali, la scuola, l'Agenzia del lavoro e le imprese, volti a stimolare l'assunzione di impegni, allo sviluppo di interessi e al perseguimento di obiettivi.

Il Con.Solida ha suggerito di: favorire la prevenzione tramite la creazione di relazioni, il supporto e le informazioni per e tra le famiglie; fronteggiare l'incapacità di progettare il futuro a causa della crescente sfiducia, favorendo la creazione di centri di socializzazione al lavoro e sviluppando progetti volti a prevenire il disagio tra i giovani e le difficoltà del doposcuola; introdurre nuove figure professionali nelle realtà cooperative; favorire un sistema flessibile in grado di far fronte in tempi brevi agli elementi di discontinuità che oggi le famiglie si trovano ad affrontare; individuare parametri univoci attraverso i quali i comuni possono interfacciarsi con il privato sociale; aumentare gli interventi e le progettualità a favore dei giovani, in quanto gli strumenti di politica attiva sono principalmente rivolti alle persone adulte.

I sindacati hanno proposto, rispetto ai sistemi di incentivo previsti per l'assunzione degli under 29, di introdurre meccanismi più efficaci per la rilevazione della domanda di lavoro delle imprese, per migliorare gli strumenti di orientamento e di flessibilità di accesso al mercato del lavoro a partire dal consolidamento della "Garanzia giovani" e di creare un'unità operativa specializzata nei processi di orientamento e inserimento dei giovani, mutuando l'esperienza della "Città dei mestieri".

L'IRVAPP ha suggerito di: configurare le carriere scolastiche al fine di ridurre i fenomeni di ripetenza e abbandono nella scuola secondaria; favorire iniziative di orientamento scolastico di alunni e genitori per rafforzare le conoscenze formative dei vari indirizzi di istruzione; adottare misure per l'incentivazione al risparmio delle famiglie con il vincolo di utilizzarlo per sostenere i costi della prosecuzione degli studi all'università. Inoltre, rispetto alla transizione scuola-lavoro, ha proposto di favorire iniziative di orientamento sin dalle scuole medie inferiori prevedendo pacchetti informativi sulle qualifiche professionali richieste e sul tipo di competenze tecniche e trasversali emergenti dall'economia provinciale.

Lavoratori

Si segnala il progetto della Caritas "*Ridare speranza*", rivolto alle persone colpite dalla crisi occupazionale che offre loro un percorso di emancipazione sociale attraverso l'esperienza lavorativa. Principalmente si tratta di persone fragili, over 50 o donne sole con figli totalmente a carico, che non trovano opportunità di lavoro. Sono previste assunzioni che vanno da un minimo di quindici giorni a un massimo di sei mesi. La Caritas ha rilevato, inoltre, sul fronte dell'accompagnamento economico ed occupazionale, in particolare rispetto all'Azione 19, che il contributo erogato in riferimento al periodo di disoccupazione è corrisposto per periodi inferiori e non consoni a un percorso di autonomia della persona.

Il Con.Solida ha proposto di: realizzare servizi di accompagnamento post inserimento lavorativo e servizi di consulenza rivolti ai datori di lavoro, per favorire il mantenimento del posto da parte del soggetto svantaggiato e un cambiamento culturale per cui il lavoratore svantaggiato non è più visto come un peso ma come un'opportunità; favorire le collaborazioni post inserimento con le aziende; favorire progettualità diversificate e flessibili; investire sulla formazione costante e certificata; favorire la proliferazione di strumenti che producono reddito (tirocinio, alternanza, borsa di lavoro); prestare maggiore attenzione, da parte del soggetto pubblico, nell'ambito delle gare d'appalto per favorire una maggiore inclusione delle persone svantaggiate; sostenere la creazione di distretti di economia solidale e per la promozione di tessuti socio-economici inclusivi.

Con particolare riferimento ai lavoratori over 55, i sindacati hanno proposto di: dare attuazione a uno degli impegni assunti dal Piano per la salute 2015-2025, relativo alle "Aziende per la salute", valorizzando e diffondendo buone pratiche contrattuali per il benessere dei lavoratori; sostenere gli investimenti delle parti sociali nell'"age management" nei luoghi di lavoro per consentire alla forza lavoro di rimanere attiva più a lungo; sostenere gli strumenti che rendono flessibile l'uscita del personale prossimo al pensionamento; intervenire sulla modifica dell'orario di lavoro quale strumento sempre più utilizzato per raggiungere l'età pensionabile, a fronte della raggiunta capienza del "progettone"; investire sulla formazione e sui sistemi di valorizzazione delle competenze professionali; sul fronte della formazione continua, di perseguire un maggiore coordinamento tra i soggetti erogatori in vista anche delle grandi trasformazioni dei sistemi produttivi e dell'incessante innovazione tecnologica (Industry 4.0).

Minori

Nei confronti dei minori il Con.Solida ha proposto di: lavorare alla creazione di relazioni e di promuovere il benessere a favore del sostegno alla genitorialità, favorendo l'accoglienza non solo del minore ma di tutta la famiglia e l'accompagnamento continuativo della famiglia attraverso spazi di aggregazione e di relazione, nonché ristabilendo relazioni di ascolto di riconoscimento dell'altro e dei suoi bisogni. Ha suggerito inoltre di sviluppare il dialogo e il coordinamento tra i diversi attori che concorrono alla cura del bambino.

Stranieri

La Caritas ha segnalato il progetto "*Servizio carcere*" rivolto ai detenuti più indigenti che non hanno risorse economiche o una rete familiare di riferimento che li possa sostenere e che in prevalenza sono stranieri.

6. Considerazioni conclusive della Commissione

In adempimento al mandato ricevuto, la Commissione, attraverso l'istruttoria condotta, ha verificato lo stato del contesto economico e sociale provinciale rispetto all'incidenza dei fattori che possono determinare la condizione di vulnerabilità sociale e ha

potuto constatare come questo pur godendo sostanzialmente di un buono stato di salute presenta una tendenziale crescente incidenza di fattori che erodono lo stato di benessere sociale ed economico e che alimentano la condizione di vulnerabilità.

La Commissione ha individuato le categorie sociali più esposte a rischio di vulnerabilità, quali le famiglie, gli anziani, i disabili, e ha rilevato la presenza di categorie potenzialmente vulnerabili, alle quali va rivolta la dovuta attenzione per evitare evoluzioni negative della loro condizione. Rispetto alle categorie individuate e alle cause che ne determinano la vulnerabilità la Commissione ha riscontrato come le problematiche evidenziate siano oggetto di puntuale e costante attenzione da parte della Provincia che negli anni è intervenuta con politiche volte a fronteggiare e a prevenire gli effetti che ne conseguono, affrontandoli anche con approcci innovativi e con politiche trasversali, capaci di cogliere i diversi profili che possono manifestarsi.

Alcune di queste politiche sono ormai da anni attuate e di esse si colgono i risultati altre invece sono di più recente introduzione o in fase di sperimentazione e bisognerà attendere alcuni anni prima di poterne verificare gli esiti.

Certamente le politiche da sole non bastano. Affinché queste possano produrre a pieno gli effetti sperati presuppongono la partecipazione, la collaborazione e la condivisione anche da parte dei soggetti diversi da quelli istituzionali in modo che le misure progettate possano essere davvero efficaci e raggiungere tutte le componenti della comunità.

In linea con il mandato ricevuto, l'indagine ha messo in luce il contesto reale all'interno del quale le politiche descritte si realizzano. Oltre a dare evidenza delle iniziative e delle progettualità poste in essere dai soggetti istituzionali sono state individuate anche quelle delle altre realtà coinvolte, che completano la gamma delle azioni e degli interventi realizzabili. L'indagine ha consentito, inoltre, di dare evidenza anche dell'esperienza maturata da tali soggetti, i quali non si sono limitati a riferire delle loro attività ma hanno fornito un ricco contributo di riflessioni e proposte, che la Commissione ha voluto riportare ritenendo che possano essere utili sia per i prossimi dibattiti consiliari che per la valutazione e la messa a punto delle politiche realizzate e da realizzare.

Tenuto conto di tutti gli elementi raccolti e considerate anche le recenti rilevazioni statistiche che confermano il trend negativo della condizione di rischio di povertà o di esclusione sociale, passato dal 15,8 per cento dell'anno 2015 al 23,5 per cento dell'anno 2016⁶, la Commissione ha riscontrato da parte di tutti i soggetti coinvolti una forte consapevolezza circa lo stato della condizione economica e sociale provinciale. Una condizione che al pari di quella del contesto nazionale e internazionale non poggia più sui capisaldi che storicamente hanno garantito il mantenimento di un equilibrio sociale solido e duraturo ma una condizione che si presenta sempre più fluida, "una società liquida" come definita dal dott. Zygmunt Bauman, le cui dinamiche sia di tipo economico che sociali sono in continua evoluzione generando una condizione di instabilità e di incertezza che è divenuta una costante sociale. Una consapevolezza che negli anni si è tradotta nelle politiche realizzate e che continua a tradursi in quelle di nuovo corso e in via di sperimentazione.

6 Si veda la tavola n. 2.33 "Popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale, popolazione a rischio di povertà, popolazione gravemente deprivata e persone che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa (2004-2016)" dell'annuario statistico, del 7 maggio 2018, fonte Eurostat, pubblicata sul sito dell'Istituto di statistica della provincia di Trento, www.statistica.provincia.tn.it.

In considerazione di quanto rilevato e delle riflessioni fin qui riportate, la Commissione sostiene l'importanza di mantenere un costante e attento monitoraggio delle problematiche, al fine di progettare e predisporre misure d'intervento sempre più articolate e flessibili che tutelino tutte le componenti del tessuto sociale e che al tempo stesso favoriscano la partecipazione di tutti gli attori, sia istituzionali che non, affinché, all'interno di un sistema di rete, venga garantito un adeguato coinvolgimento di tutte le risorse locali sia pubbliche che private. La Commissione ritiene, inoltre, che per conseguire un'adeguata progettazione delle misure di intervento sia opportuno attivare canali di comunicazione tra le istituzioni e gli operatori del settore che favoriscano un più celere scambio affinché l'evoluzione delle problematiche possa essere colta ed affrontata con maggiore tempestività.

Quanto emerso dall'indagine mostra con tutta evidenza un quadro articolato e complesso rispetto al quale la Commissione considera importante attivare un focus specifico sulle relazioni interpersonali. Il benessere di una comunità non si misura soltanto dal livello della sua condizione economica ma anche della sua condizione culturale ed educativa, rispetto alla quale andrebbero promosse delle azioni che puntano a una sua maggiore affermazione. L'azione risulterebbe particolarmente strategica per i contesti in cui sono presenti dei minori. Mentre la vulnerabilità economica è una condizione che grava principalmente sugli adulti e solo in via indiretta sui minori, la vulnerabilità educativa espone maggiormente questi ultimi al rischio di ritrovarsi in una condizione di povertà educativa che precluderebbe loro un completo e adeguato sviluppo della persona e che sottrae competenze affettive e relazionali. Su questo fronte la Commissione propone di investire maggiormente sulle progettualità dedicate all'emancipazione culturale dei giovani e che agiscono sulle leve sociali, al fine di mettere a loro disposizione strumenti utili per affrontare la crescita sia come individui che come cittadini.

Alla luce di quanto fin qui rilevato, la Commissione ritiene che l'analisi del tema affrontato non possa considerarsi qui conclusa ma piuttosto considera che il lavoro svolto rappresenti il punto di partenza di un percorso di studio che andrebbe ripetuto con una certa periodicità, per verificare e tenere sotto controllo l'andamento del fenomeno, la tenuta delle politiche realizzate in funzione dei risultati conseguiti e la valenza delle nuove politiche progettate alla luce degli esiti prodotti.

A conclusione dell'incarico ricevuto la Commissione ritiene di fare proprie alcune delle riflessioni colte tra le righe dei contributi pervenuti, con l'intento di consegnarle al dibattito consiliare affinché possano essere raccolte, arricchite di nuovi contenuti e accompagnare le riflessioni future, e in tal senso invita a:

- perseguire e realizzare l'effettiva coesione sociale quale patrimonio per contrastare la vulnerabilità sociale;
- ribadire l'importanza di dare risposte tempestive rispetto all'insorgenza del bisogno, articolate e sinergiche, senza soluzione di continuità nell'erogazione del servizio;
- preservare l'accompagnamento della persona e del lavoro di rete sul territorio a fronte di richieste sempre più articolate e complesse, non più legate alla mera erogazione di beni materiali;
- perseguire il cammino di tutela e di cura del benessere familiare attraverso il quale passa anche il benessere dell'individuo sia in termini economici che sociale e relazionale.